

AGROALIMENTARE

# Accordo con il Canada L'Ue farà uno studio dell'impatto su Dop e Igp

I consorzi San Daniele e Pecorino Dop per la ratifica  
Nei primi 5 mesi del 2018 l'export cresce del 3,5%

MAURIZIO TROPEANO

«Ci sarà un'analisi della Commissione Ue, con la direzione generale Agricoltura e Commercio, dell'accordo Ceta e del suo impatto sull'Italia per i produttori e il settore agroalimentare». L'annuncio del commissario Ue all'agricoltura, Phil Hogan, arriva dopo un faccia a faccia che si è svolto nei giorni scorsi a Bruxelles con il ministro delle politiche agricole italiano, Gian Marco Centinaio. La Commissione europea, dunque, ha deciso di rispondere con i numeri ai dubbi di Centinaio e al secco no alla ratifica dell'accordo di libero scambio ribadito dal vice premier, Luigi Di Maio. Centinaio, in un'intervista a La Stampa, era stato il primo a bocciare l'intesa. Nei giorni scorsi, però, ha aperto uno spiraglio e preso tempo: «La sensazione che abbiamo è che il Ceta non sia vantaggioso per l'agricoltura italiana. Magari lo è per l'industria, per l'industria di trasformazione, ma per l'agricoltura no, visto che, su 250 prodotti Dop e Igp, solo una quarantina verrebbero tutelati. Voglio dati oggettivi». Toccherà alla Dg agricoltura fornirli anche se come ha spiegato Hogan «per questo ci vorrà un po' di tempo e poi verrà presentato lo studio».

Non è un caso che Centinaio spieghi che l'Italia ha ancora tempo due anni per la ratifica. E negli ultimi giorni alcuni consorzi di tutela sono scesi in campo per chiedere la ratifica di quell'intesa. È il caso, ad esempio, del presidente del consorzio del Pecorino Sardo, Andrea Righini; «Il Canada è un mercato al quale il pecorino toscano Dop guarda con grande interesse. La ratifica del Ceta garantisce delle

tutele importanti per il nostro formaggio e per molte eccellenze italiane». Anche il consorzio del Prosciutto San Daniele è per la ratifica dell'accordo: «Per noi è un elemento positivo per poter esportare di più, e meglio, il prosciutto friulano in Canada». A favore dell'intesa si è pronunciato anche Nicola Levoni, presidente dell'Associazione industriali delle carni e dei salumi.

**Resta l'allarme per Onu**

Ma sulle produzioni d'eccellenza italiane resta l'incognita dei provvedimenti che potrebbero essere raccomandati dall'High Level Meeting delle Nazioni Unite per ridurre l'impatto negativo per la salute (patologie cardiovascolari, tumori e diabete) dei cibi ricchi di sale, zuccheri e grassi saturi. Per Secondo Luigi Scordamaglia (Federalimentare) «non possono certo bastare a rassicurare i produttori italiani le dichiarazioni rilasciate da un funzionario dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha definito "non corrette" le notizie relative alla possibile penalizzazione di prodotti alimentari tipici italiani». Dal suo punto di vista «le numerose proposte avanzate nel corso dell'attuale negoziato in sede Onu e le politiche nutrizionali lanciate negli ultimi anni da alcuni settori dell'Oms giustificano pienamente l'allarme lanciato dalla filiera agro-alimentare italiana».

**Le esportazioni corrono**

Le incertezze, però, non fermano l'export dell'agroalimentare italiano che nei primi cinque mesi del 2018 - secondo il report Agrifood per Nomisma e Crif - continua a correre mettendo a segno un +3,5% rispetto all'anno precedente, una delle performance più alte se confrontate con i diretti competitor europei.

Solo la Francia cresce di più (+4%) mentre la Germania non va oltre il +1% e la Spagna arretra dell'1%. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

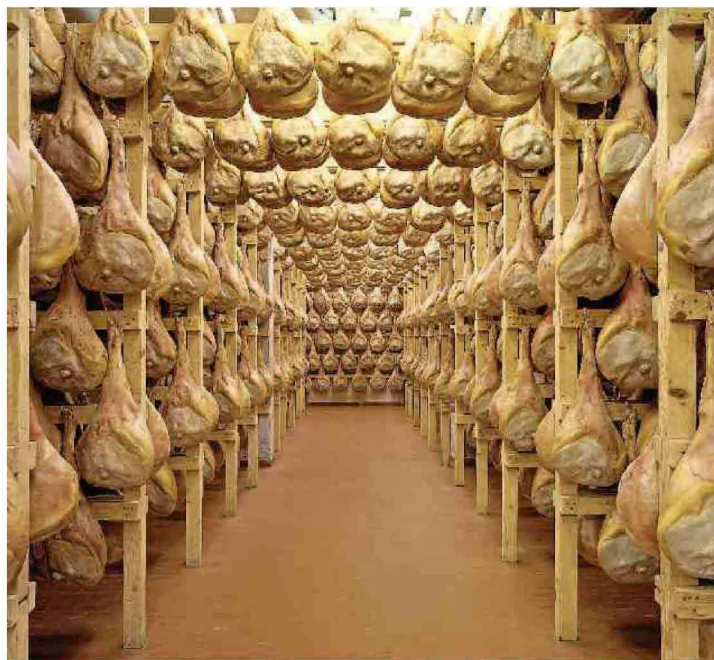
## IL PROGETTO

### Un'unica Authority per difendere il made in Italy

«L'Authority per il made in Italy non sarà l'ennesimo ente di tutela per il made in Italy, ma un'istituzione che avrà un ruolo di coordinamento in uno scenario dove oggi vi sono sovrapposizioni e responsabilità frammenta-

te». La proposta arriva da Armando de Nigris, presidente dell'omonimo gruppo leader che esporta l'Aceto Balsamico di Modena I.G.P. in oltre 60 paesi. L'obiettivo è di creare al più presto un'autorità di coordinamento tra Ministeri ed enti preposti allo sviluppo del made in Italy. Si tratterebbe di «un organismo in grado di contrastare quella che è una vera e propria offensiva contro i nostri prodotti, condotta a colpi di semafori, dazi e contraffazione». M.T.R.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il consorzio del Prosciutto San Daniele è per la ratifica dell'accordo